

PRIMA I RAGAZZI

SCUOLA



Avsi

Teniamo insieme il sostegno educativo e quello economico

Milano, Brescia, Roma, Napoli, Cesena e Vicenza. Sono queste città i terreni di frontiera del nuovo impegno di fondazione Avsi. «Con l'emergenza Covid ci siamo resi conto che i soggetti più in difficoltà oggi in Italia sono i minori che hanno bisogno di sostegno educativo e psicosociale», spiega il responsabile del progetto Guido Calvi. Così Avsi ha lanciato "Vicini a chi ha bisogno" un'azione attivata in collaborazione con la cooperativa Martinengo e l'Istituto delle Suore di Carità dell'Assunzione che verrà sostenuta attraverso una raccolta fondi dedicata. «Gli obiettivi sono quattro», spiega Calvi, «il sostegno educativo ai giovani con difficoltà di accesso alla didattica a distanza, il sostegno psicosociale alle famiglie in situazione di disagio, il sostegno economico per famiglie vulnerabili e il sostegno agli ospedali Sacco di Milano e agli Spedali Civili di Brescia per l'acquisto di attrezzature specifiche per i pazienti Covid». In tutto verranno intercettati 400 giovani e 3mila famiglie. «La campagna di fundraising che sarà lanciata da giugno», spiega la responsabile Maria Ricci, «servirà sia per la retribuzione di educatori e professionisti coinvolti che per l'acquisto e la distribuzione di tablet, pc e materiali di emergenza sanitaria».



Aibi

"Ci sono anch'io", lezioni a distanza per i bimbi migranti

Lo hanno chiamato "Ci sono anch'io". Si tratta del progetto per aiutare i bimbi migranti a fare i compiti e sostenere le loro mamme. Aiutare i bambini a seguire le lezioni a distanza richiede sembra una prova di media difficoltà quando i bimbi hanno un papà e una mamma, ma soprattutto una casa. Più difficile diventa gestire queste richieste della scuola in una struttura che ospita i bambini migranti. Il primo problema è sicuramente avere i mezzi informatici, ma per le famiglie diventa difficile riuscire a seguire i propri bimbi per i compiti. Spesso i genitori non conoscono la lingua (italiana, tedesca, poco l'inglese o il francese) e controllare delle semplici operazioni matematiche o sapere la differenza tra il "che" e il "ce" può risultare un'impresa. Le mamme spesso sono analfabete perché nel loro Paese di provenienza nelle scuole non sono ammesse le bambine o la guerra non permette la presenza delle scuole. Da qui nasce il progetto di Aibi a Bolzano, che prevede il tutoraggio per i compiti da parte delle volontarie per i bambini della struttura Gorio, gestita dall'associazione Volontarius. Spiega Michela De Santi di Aibi Bolzano: «Abbiamo chiesto la presenza di uno dei genitori durante il supporto scolastico in videoconferenza, preferibilmente la mamma, perché così possiamo indirettamente anche lavorare sulle donne. L'esperienza, ora che è a pieno regime, è molto positiva, le volontarie sono tutte ben motivate e capaci».

3

EXODUS

UN'ALLEANZA FRA INSEGNANTI ED EDUCATORI

«**C**ara ministra Azzolina, la scuola ha bisogno delle agenzie educative del Terzo settore». Si potrebbe racchiudere in questa frase l'appello al ministro dell'Istruzione, per iniziare a costruire le basi della scuola del futuro. All'appello, lanciato dalla fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, hanno aderito oltre 80 tra scuole, associazioni, fondazioni e cooperative. «Tutti i ragazzi che si trovano in una situazione di disagio scolastico e di povertà educativa hanno il diritto di essere aiutati e accompagnati», dice Franco Taverna, segretario generale di Fondazione Exodus e coordinatore nazionale del progetto "Don Milani2: Ragazzi Fuoriserie" finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini.

L'emergenza ha portato in evidenza i due binari che devono caratterizzare il percorso della locomotiva-scuola di domani: il binario della didattica e quello della relazione educativa. «Questa evidenza c'era già prima», continua Taverna. «Ma durante i mesi del lockdown il bisogno è esploso. L'approccio educativo si è dimostrato fondamentale». La figura dell'educatore non dovrà più essere marginale ma pienamente riconosciuta e sostenuta con fondi pubblici. «Fino ad oggi», spiega Taverna, «alcuni educatori sono stati mandati nelle scuole con la funzione di "tap-pabuchi". Ma questa è una modalità svilente della funzione educativa». La maturazione degli individui infatti non può essere legata solo all'acquisizione di conoscenze e competenze, «ma si gioca anche su un piano valoriale, e questo aspetto è di pertinenza dell'educazione», aggiunge Taverna. «Bisogna educare i ragazzi alle scelte, non solo mettergli degli steccati. Bisogna educarli al rischio perché prima o poi lo incontreranno nella vita. Nella scuola del futuro educatori ed insegnanti devono lavorare insieme. (A.S.)

4

Istituto Alda Merini

Milano, pronti per la scuola open air

Materna, elementare e due plessi per le medie. E poi ancora gli orti e una banda musicale. Siamo a Milano, municipio 8. Qui ha sede l'istituto Alda Merini, che rientra nel progetto "Scuole Aperte". Il preside è Angelo Lucio Rossi. Grazie a un patto educativo territoriale pre Covid gli studenti hanno avuto il supporto non solo degli insegnanti ma anche di aziende, associazioni e parrocchie e si sono visti consegnare a casa dai tablet fino ai pacchi alimentari in caso di necessità. «Adesso stiamo lavorando per verificare la possibilità di realizzare attività: all'aperto», dice Rossi, «saremmo pronti a sperimentare questa modalità anche a settembre, visto che abbiamo aule nei giardini e orti a disposizione dei bambini».

5

Save The Children

Così i fuoriclasse rientreranno in aula

Per tutto il lockdown, le 170 scuole aderenti a "Fuoriclasse in movimento" – l'intervento di Save the Children per la riduzione dell'abbandono scolastico – hanno proseguito online le attività, trovando anche modalità nuove per concretizzare alcune delle proposte fatte dai "Consigli Fuoriclasse". «Reimmaginare il futuro significa rendere i ragazzi parte attiva del rientro:», sottolinea Francesca Giolivo, responsabile nazionale, «si possono rivedere insieme a loro gli spazi di apprendimento e la segnaletica per i percorsi, mentre i docenti avranno bisogno di approfondire le metodologie partecipative, che lavorando in piccoli gruppi sarà anche più semplice realizzare».

6

ActionAid

OpenSpace: apre la scuola per giovani imprenditori

Si sono messi attorno a un tavolo, "virtualmente" per elaborare un'idea e sviluppare un business plan. E il tema scelto è stato quello degli acquisti online. Così una classe di una scuola secondaria di secondo grado di Milano ha trasformato i suoi studenti in futuri imprenditori, in tempi di quarantena. È uno dei progetti messi in campo da OpenSpace di ActionAid finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini e nello specifico caso della classe milanese implementato da Junior Achievement. «Avevamo cominciato il progetto a scuola, ma l'abbiamo continuato e lo finiremo da remoto», spiega Luna Fanelli, project manager di Open Space di ActionAid Italia. «Così permettiamo ai ragazzi di sviluppare le loro capacità di lavorare in gruppo, sperimentando la creatività, in un periodo dove stare a casa ha fatto venir meno gli stimoli mentali. E i ragazzi ne hanno bisogno», conclude Fanelli.